

Da *Lo riconobbero nello spezzare il pane. Carta pastorale della caritas italiana*,

Il testo intero è al link:

<https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&cad=rja&ved=0CDAQFjAA&url=http%3A%2F%2Fwww.caritasturritana.it%2Findex.php%2Fta%2Fcontent%2Fdownload%2F778%2F3986%2Ffile%2FVersione%2520integrale.pdf&ei=LEhlUp3CH-ni4QTsuoGoCA&usq=AFQjCNFnCwBnJ-E2qNVy-kD9e60LPZoY0Q&bvm=bv.54934254,d.bGE>

III. Chiesa e Caritas

A La Chiesa

17. La presenza e l'azione della Caritas a partire dalle attese dei poveri sono comprensibili solo all'interno di una visione di Chiesa scaturita dalla riflessione del Vaticano II (ecclesiologia di comunione) e dalla conseguente progettazione della Chiesa italiana (cf. i piani pastorali: Evangelizzazione e sacramenti; Comunione e comunità; Evangelizzazione e testimonianza della carità).

Riferimenti teologici

18. La prima dimensione ecclesiale emergente dal concilio è quella rappresentata dall'icona di popolo di Dio, «adunato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (LG 4). È un popolo tenuto insieme dall'azione dello Spirito, che costruisce e articola la propria identità nell'ascolto e annuncio della Parola, nella celebrazione dei sacri misteri, nella testimonianza della carità: tutte e tre le dimensioni fanno parte dell'unico processo di evangelizzazione e vanno coltivate nella loro necessaria circolarità e complementarietà. La testimonianza di carità è dunque inserita nel quadro dell'evangelizzazione; con la carità si annuncia e si rivela l'amore di Dio per l'uomo, si rende presente nella storia la grande verità: Dio ci ama.

È un popolo caratterizzato dalle note della co-presenza, della complementarietà, della corresponsabilità. Non quindi una Chiesa verticistica, che delega, ma una Chiesa in cui pastori e fedeli sono protagonisti dell'unico cammino, ciascuno con i propri doni e con i propri carismi. Si coglie a questo riguardo l'importanza degli strumenti pastorali della partecipazione.

Verso quale Chiesa guardiamo

19. La Chiesa verso la quale guardiamo e che ci impegniamo a costruire è una comunità di discepoli, chiamata e mandata. In particolare essa si connota come:

- popolo/famiglia di Dio;
- popolo itinerante e pellegrino;
- popolo che si fa profezia, libero e liberante;
- popolo missionario nella storia e nel territorio.

Popolo/famiglia di Dio

20. È un popolo che vive in comunione secondo l'icona del mistero trinitario e che nella comunione fa la scelta preferenziale dei poveri, sia in segno di fedeltà al Gesù povero, che per primo ha dato l'esempio di povertà e di amore per i poveri, sia perché i poveri rischiano maggiormente di essere esclusi dalla comunione. Tale scelta preferenziale non è un problema relegato all'ambito degli interventi caritativi, ma è una caratteristica che deve attraversare tutta la pastorale, dalla catechesi, alla liturgia, ai servizi della Chiesa (scuola, opere assistenziali ...) alla pastorale giovanile ecc.; così come la carità nel suo insieme appartiene a tutta la Chiesa e deve diventare progetto e azione pastorale, perché è stata voluta da Gesù come segno distintivo di riconoscimento di tutti i suoi discepoli.

Ma anzitutto la comunione deve essere dimensione ordinaria della vita ecclesiale e deve investire lo stile dei rapporti intraecclesiali, tra pastori e fedeli, tra gruppi e movimenti: ogni frattura e ogni lacerazione sono scandalo e impedimento all'annuncio del Vangelo. Le situazioni di conflitto, con cui spesso abbiamo a che fare, vanno superate gradualmente in un'ottica non di cedimento o di compromesso, ma di comunicazione/comunione e di riconciliazione.

È una Chiesa che gioisce dei doni che scopre e li valorizza per la costruzione del Regno. In questa prospettiva devono essere considerati i rapporti che si stabiliscono tra istituzione e carisma, tra Chiesa universale e chiese particolari, tra vescovi, presbiteri, diaconi, religiosi/e e laici, tra organismi pastorali diversi, tra diocesi, parrocchie, comunità religiose, gruppi, associazioni e movimenti.

Popolo itinerante e pellegrino

21. La Chiesa è in cammino e Gesù si accompagna ad essa come ai discepoli di Emmaus spiegandole, lungo la strada della storia, quella Parola che le riscalda il cuore e l'aiuta a comprendere i «segni dei tempi».

Una Chiesa in cammino con Cristo povero deve sentirsi povera; a nulla si attacca e nulla difende; è tutta proiettata verso il suo Signore con il quale, alla fine, s'incontrerà e con il quale starà per sempre (cf. Lc 1: icona di Maria in viaggio verso Elisabetta).

Una Chiesa pellegrina non è ancorata a difesa e conservazione dell'esistente: è sempre in ricerca. La mancanza di fede e la fame, la guerra e l'A.I.D.S., la distruzione dell'ambiente e la perdita del valore della vita la interpellano nel suo essere, nella sua testimonianza, nel suo messaggio e nel linguaggio con cui lo esprime. Non è Chiesa di élite, che si accontenta di seguire bene i pochi che ascoltano.

Il cammino impegna la Chiesa a discernere ciò che è immutabile e inalienabile e ciò

che può e deve essere cambiato (i mezzi e i metodi) per adeguarsi al passo dei pellegrini, soprattutto dei poveri.

Una Chiesa di élite si emargina e diventa emarginante, produce o tollera povertà e disagi. Una Chiesa in cammino verso il Regno è capace di accogliere ogni uomo che incontra, in particolare i poveri che, sulla strada, sono alla ricerca di pane per soddisfare i loro bisogni materiali, di Parola per trovare risposte ai loro bisogni di senso e di significato, di comunità per trovare risposte ai loro bisogni di amore e di appartenenza.

Popolo che si fa profezia: libero e liberante nel servizio

22. Per assolvere a questa sua identità, la Chiesa non può che essere povera e stare dalla parte dei poveri, anche se tale opzione è difficile e spesso neppure compresa. Le comunità e i singoli cristiani che fanno la scelta libera e volontaria della povertà rivelano che questa non è solo un problema e un male, ma una possibile condizione positiva nell'ottica delle Beatitudini.

Bisogna comunque stare attenti che l'affermazione del valore spirituale della povertà non diventi un messaggio consolatorio per i poveri e un alibi per chi dovrebbe dare e agire e non lo fa. Soltanto approfondendo gli atteggiamenti di Gesù verso i poveri, i diversi, gli emarginati e riscoprendo - a partire da Cristo povero - la sobrietà di vita e la povertà come valori e l'altro come ricchezza, si creano le premesse per una condivisione solidale che parte dal profondo dell'essere.

Questa spiritualità supera quello spiritualismo, talora presente nelle comunità cristiane, che ritiene di poter coniugare la fede con il disinteresse per il prossimo e in particolare verso i problemi dei poveri; supera l'ottica di una carità spesso emotiva, che si esaurisce nell'intervento immediato, pur necessario ed apprezzabile, non preoccupandosi di conoscere e rimuovere le cause della povertà.

A stare con i poveri la Chiesa scopre la sua povertà; a stare con i malati scopre la sua malattia; a stare con i peccatori scopre il suo peccato.

Si tratta di un processo di «scambio di doni», nel quale la Chiesa non soltanto dona ai poveri, ma in cui riceve anche messaggi e stimoli per la sua conversione: evangelizza ed è evangelizzata, dona libertà e si fa libera.

Il volto della Chiesa è il volto del Dio-amore. Una Chiesa con questo volto è garanzia di apertura e di accoglienza verso tutti, senza esclusione di nessuno; è certezza di costruire qui sulla terra quella «casa di tutti», che è segno e anticipazione del regno di Dio.

Popolo missionario nella storia e nel territorio

23. La presenza della Chiesa nel mondo testimonia che Dio guida la storia degli uomini e che, nonostante i fatti anche più drammatici, egli rimane fedele all'umanità e, nel suo Amore, la conduce verso il bene e la salvezza. Senza peraltro dimenticare di essere debitrice dell'annuncio a tutti i popoli.

È compito della Chiesa far emergere quanto più possibile il bene presente nel mondo e nella storia come segno della continua azione di Dio salvatore e liberatore.

Se la Chiesa non scopre il bene presente nella storia, si scontra con essa come nemica, si arrocca e si ripiega su se stessa; oppure cerca di guadagnarsi spazi e privilegi in un rapporto di compromesso. La storia e il territorio sono la strada sulla quale la Chiesa percorre il suo pellegrinaggio; non può eluderli o sorvolarli. Sono anche il luogo concreto in cui è chiamata a proclamare la profezia e ad esprimere il suo servizio.

24. In questa prospettiva assumono particolare significato le chiese particolari e l'articolazione parrocchiale, come dimensioni storiche e territoriali della Chiesa. In questi ambiti, tradizionali o nuovi (zone, unità pastorali ...), la Chiesa si esprime come dialogo, servizio e accoglienza.

Insieme ai momenti e alle strutture di evangelizzazione e catechesi e insieme ai momenti e luoghi di culto, la comunità cristiana deve fornirsi di tempi, strumenti e servizi permanenti di ascolto e di condivisione con i poveri. Perché ogni comunità cristiana, accanto alla Chiesa per celebrare e ai locali per riunire e insegnare, non si dota di ambienti in cui accogliere, ascoltare e praticare la condivisione con i più poveri, in cui è presente Cristo? È un modo per ricordare questa presenza a tutta la comunità, per educare all'accoglienza e al servizio, per stimolare impegni e responsabilità ulteriori. A questo scopo diventa ormai necessaria per tutte le comunità una scuola di formazione al servizio, così come vi è una scuola di educazione alla fede e alla preghiera.

Così pure si impone un esame serio circa l'uso delle varie risorse: la destinazione delle persone consacrate (presbiteri, religiosi e religiose), la valorizzazione del diaconato permanente e dei ministeri; l'impiego del patrimonio delle Chiese e degli enti ecclesiastici; le modalità con cui le chiese cercano di reperire le risorse economiche necessarie per mantenere le strutture di servizio; le priorità nella destinazione delle disponibilità economiche.

25. Per manifestare questo volto umano del Cristo che cammina con la gente, accoglie e sana le ferite, ha compassione e spezza il pane, è necessario che la Chiesa si doti di strumenti validi, capaci di coinvolgere tutto il popolo Dio in un'organica azione pastorale di annuncio, santificazione e testimonianza.

È in questo contesto che si colloca la Caritas, organismo pastorale per promuovere la testimonianza della carità di tutta la comunità cristiana, chiamata a porsi alla sequela di Cristo che ha scelto in modo preferenziale i poveri e gli ultimi, da lui dichiarati «primi» nel cuore di Dio e nel suo Regno.